

OMILIA
DURANTE LA CELEBRAZIONE EUCARISTICA
PER LE ESEQUIE DI FRATEL GENNARO MAGLIACANE

(Colle La Salle – Roma – 28 luglio 2004)

"Aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo, il quale trasfigurerà il nostro misero corpo".

Carissimi Fratelli, celebriamo i divini misteri per chiedere al Signore Gesù di trasfigurare la persona del suo servo, Fratel Gennaro Magliacane, ad immagine sua.

Questa trasfigurazione era già visibilmente iniziata soprattutto negli ultimi mesi di vita di Fratel Gennaro, quando divenne certo della sua fine imminente. Visitandolo abbiamo potuto renderci conto di questa progressiva conformazione a Cristo crocifisso risorto. La sua anima si è stretta al Signore e la forza della destra del Signore l'ha sostenuto.

A questo incontro Fratel Gennaro si era preparato attraverso un servizio religioso, fedele e fruttuoso. Il Signore infatti nel Vangelo ci richiama tutti a questa consapevolezza: siamo come "coloro che aspettano il padrone quando torna dalle nozze, per aprirgli subito, appena arriva e bussa".

2. **Fratel Gennaro Magliacane** nacque a Capriglia Irpina (Avellino) il 30 settembre 1940 da Ermanno e Palmira Tuccia. All'età di 13 anni, entrò nel Seminario Minore di Torre del Greco (Napoli) e, successivamente, nel 1958, fece ingresso al Noviziato di Torre del Greco, vestendo l'abito dei Fratelli delle Scuole Cristiane; l'anno dopo emise i primi voti religiosi. Si consacrò definitivamente a Dio con la Professione perpetua nel 1965 presso il Collegio S. Giuseppe di Roma.

Conseguita la maturità magistrale nel 1962, completò la sua preparazione professionale conseguendo la Laurea in Materie letterarie presso l'Università di Salerno nel 1977 e l'abilitazione all'insegnamento nella scuola media nel 1983.

Iniziò l'apostolato educativo all'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei, dove è rimasto per tutta la vita, tranne una breve parentesi nell'anno 1973-74, come insegnante e vice direttore nel seminario minore di Torre del Greco.

Nel 2000 fu trasferito presso la Sacra Famiglia del Colle La Salle per danni cerebrali vascolari, recidivati nel tempo; era affetto da diabete mellito insulinodipendente.

Nella storia della sua malattia, figura anche una miocardiosclerosi ipertensiva ed una ulcera gastrica, degenerata successivamente in adenocarcinoma, per cui fu operato.

Nel contesto dell'intervento chirurgico si sono rilevate metastasi linfonodali ed epatiche.

Si è spento serenamente la mattina del 27 luglio, all'età di 64 anni.

All'Istituto "Bartolo Longo" di Pompei ha lasciato un ricordo indelebile della sua persona buona e mite, riservata e operosa.

Ritiratosi dal ministero educativo, visse in una solitudine dignitosa ed orante, in profonda affezione alla Madonna del S. Rosario di Pompei che è stata la stella di riferimento della sua pur breve vita terrena di educatore lasalliano.

3. "Così nel Santuario ti ho cercato, per contemplare la tua potenza e la tua gloria".

Le parole del Salmo rivelano il desiderio profondo di Fratel Gennaro di vivere "nel santuario" come luogo santo in cui contemplare la potenza e la gloria del Signore.

Ora preghiamo che Egli possa saziarsi "come a lauto convito" a quella liturgia del cielo di cui quella della terra è segno e preguistazione.

Terminato il pellegrinaggio terreno, egli è giunto a quella patria celeste, che il Signore riserva ai suoi fedeli servitori.

Il Mistero pasquale assume eloquente significato per noi quest'oggi. La vita ricevuta con il Battesimo non termina con la morte, perché Cristo, morendo sulla Croce, ha sconfitto il potere della morte. "Nell'ordine umano la morte è l'ultima parola. *La parola che viene dopo*, la parola della risurrezione, è *parola solamente di Dio*".

Per questo nel *Prefazio della celebrazione eucaristica* noi ripeteremo con fiducioso abbandono le parole della speranza cristiana: "*Ai tuoi fedeli, Signore, la vita non è tolta ma trasformata e, mentre si distrugge la dimora di questo esilio terreno, viene preparata una abitazione eterna nel cielo*".

Daremo tra poco l'ultimo saluto su questa terra al caro Fratel Gennaro.

Apriamo il cuore a questo annuncio di speranza che ci viene dalla fede. E' la stessa speranza che ha illuminato la vita religiosa ed apostolica del nostro Confratello.

La Vergine Santa, Regina del Rosario, stringendolo fra le sue braccia materne, lo introduca in quel Paradiso per il quale egli è vissuto, ha lavorato, ha sofferto, ha pregato.

Lo accolgano S. Giovanni Battista de La Salle, i Fratelli santi e beati, il Beato Bartolo Longo, perché goda in eterno la beatitudine dei giusti, nell'intimità soprannaturale di papà Ermanno e mamma Palmira. Amen!

Fratel Donato Petti
Visitatore Proovinciale